

PRIMA PARTE: CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

1.1. Sguardo retrospettivo e situazione attuale

1.1.1. Il contesto economico internazionale¹

La crisi finanziaria internazionale nata dallo scoppio della bolla speculativa sul mercato immobiliare statunitense si è inasprita drasticamente negli ultimi mesi, anche a seguito di una nuova ondata di sfiducia registrata sui mercati finanziari a partire da settembre 2008. Il suo trasferimento all'economia reale non ha tardato a manifestarsi, lasciando presagire, come purtroppo confermano i dati del quarto trimestre, un evento che potrebbe risultare di portata storica, almeno in alcuni paesi e parti del globo. Gli Stati Uniti, il Giappone e buona parte dei paesi dell'Unione Europea sono ormai in recessione oppure vi stanno entrando. Anche i paesi emergenti e quelli in via di sviluppo a forte crescita (come ad esempio la Cina), che finora avevano potuto sostenere in modo determinante l'economia mondiale, hanno accusato il colpo. Pressoché ovunque le cifre della disoccupazione segnano importanti incrementi a dimostrazione del fatto che la crisi inizia già ad avere impatti significativi anche sul mercato del lavoro.

Gli indicatori relativi al clima degli affari riflettono un po' ovunque opinioni estremamente incerte sulle prospettive congiunturali nei vari settori. Un cambiamento d'umore non solo legato all'incertezza creatasi sui mercati finanziari, ma sempre più connesso a una visibile contrazione della domanda globale. Investimenti ed esportazioni appaiono come le componenti più toccate, mentre sul fronte del consumo si denota in generale una crescente sfiducia da parte delle economie private con conseguente affievolimento della propensione al consumo. La speranza è che il recente calo dei prezzi delle materie prime e l'allentamento delle pressioni inflazionistiche possano contrastare questi effetti favorendo il potere di acquisto delle famiglie.

Tra le principali minacce vi è però, come affermano da qualche tempo numerosi esperti, il rischio di un inasprimento improvviso del credito bancario (quello che in gergo economico finanziario viene definito credit crunch) che non farebbe altro che accentuare ulteriormente le forze recessive, condizionando pesantemente alcune delle principali componenti della domanda (investimenti ed esportazioni in primis).

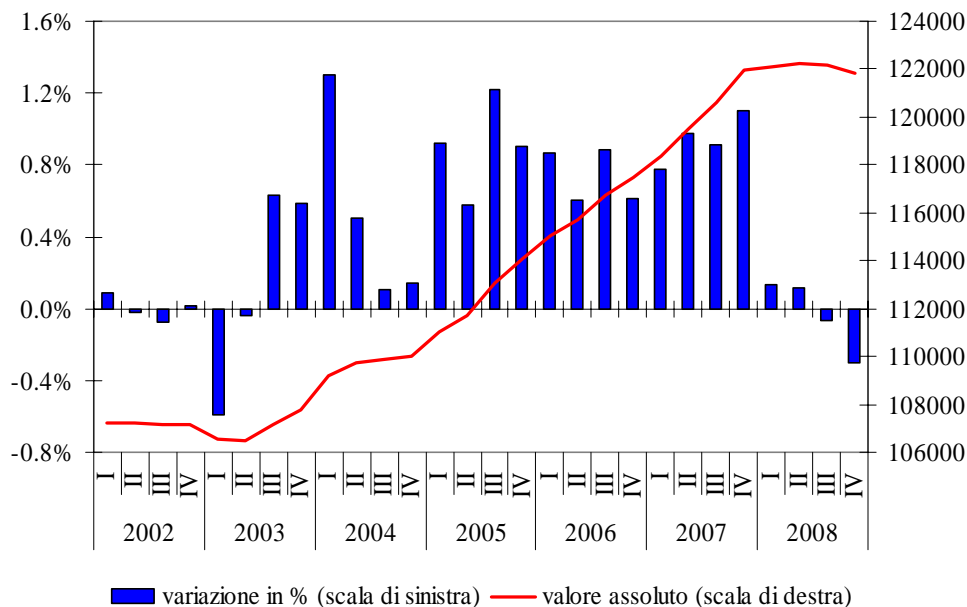
1.1.2. Il contesto economico nazionale

In Svizzera l'economia ha marciato a ritmi sostenuti dalla seconda metà del 2003 alla fine del 2007 come evidenziano i tassi di crescita del Prodotto interno lordo (PIL, v. figura 1 e tabella 1). La prima metà del 2008 ha segnato un certo rallentamento del ritmo espansivo, ma è con il dato del terzo trimestre che il quadro è sostanzialmente mutato. Secondo le stime prodotte dalla Segreteria di Stato dell'economia (Seco), infatti, da quella data il PIL ha cominciato lievemente a contrarsi in termini trimestrali: -0,1% nel terzo trimestre rispetto al secondo, -0,3% nell'ultimo quarto dell'anno. Un andamento che ha portato il suo

¹ Per questa parte ci si è basati prevalentemente sulle analisi del gruppo di esperti della Confederazione (Seco).

valore nel quarto trimestre a risultare, per la prima volta da oltre 5 anni, inferiore rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente (-0,6%)

Figura 1: Prodotto interno lordo (PIL) reale destagionalizzato, (valore assoluto trimestrale in milioni di franchi e variazioni trimestrali in %), Svizzera, dal 2002



Fonte: Segreteria di Stato dell'economia (Seco), Berna.

Considerati il netto peggioramento del clima economico mondiale e le performance dei nostri principali partner commerciali (Stati Uniti e molti paesi dell'Europa occidentale in primis), va detto che, malgrado tutto, l'economia svizzera sinora è rimasta relativamente ai margini della crisi economica internazionale.

L'attuale performance dell'economia elvetica è da ricercare in una serie di fattori (v. tabella 1). Il contributo della bilancia commerciale, che sino al terzo trimestre era risultato ancora positivo, con l'ultimo dato diventa di chiaro segno negativo. Le esportazioni di beni e servizi si contraggono in misura marcata, sia in termini trimestrali che annui (-8,1%, rispettivamente -7,2%); e così fanno le importazioni (-5,8%, rispettivamente -6,4%), con l'unica eccezione delle importazioni di servizi in crescita trimestrale (+6,9%) e, in termini modesti, annua (+0,2%). Questo nuovo vento che spira sul commercio estero del nostro Paese è stato purtroppo confermato dal dato di gennaio 2009, durante il quale entrambi i flussi hanno fatto segnare un'ulteriore caduta, questa volta a doppia cifra percentuale: -11,5% (in termini reali) e -11,9% per le importazioni².

Grazie anche all'ottima evoluzione del mercato del lavoro, il consumo ha continuato a sostenere l'andamento economico: negli ultimi due trimestri è continuato a progredire sia in termini annui (+1,4% e +1,3%) che, anche se modestamente, in termini trimestrali (+0,3% e +0,2%). In questo ambito appare evidente il contributo della componente pubblica dei consumi, specialmente a partire dall'ultimo quarto con una variazione in termini annui del 3,3% (+0,7% in termini trimestrali).

² Scontando il fatto che gennaio 2009 ha avuto un giorno feriale in più rispetto allo stesso mese del 2008, i tassi di variazioni si fanno meno corposi, ma pur sempre significativi: -6,7% per le esportazioni e -7,1% per le importazioni.

È incoraggiante rilevare che sino ad oggi i fattori responsabili della diminuzione del consumo nei principali paesi toccati dalla crisi - caduta dei mercati finanziari, crisi del mercato immobiliare e forte indebitamento - non si sono verificati, per lo meno con la stessa gravità, nel nostro Paese.

Ad accusare il colpo oltre ai flussi commerciali vi sono pure gli investimenti, che dopo le contrazioni registrate nel secondo e nel terzo trimestre, hanno segnato un'ulteriore impennata negativa nell'ultimo quarto dell'anno (-5,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, -3,1% rispetto al trimestre precedente) Il calo ha caratterizzato sia gli investimenti nel settore delle costruzioni che quelli in impianti e attrezzature.

Tabella 1: Prodotto interno lordo (PIL) e componenti (variazioni trimestrali e variazioni annue), Svizzera, dal 2007

	Variazioni trimestrali							
	I 2007	II 2007	III 2007	IV 2007	I 2008	II 2008	III 2008	IV 2008
Prodotto interno lordo	0.8%	1.0%	0.9%	1.1%	0.1%	0.1%	-0.1%	-0.3%
Consumo	0.6%	0.5%	0.5%	0.3%	0.2%	0.6%	0.3%	0.2%
Consumo privato	0.8%	0.6%	0.8%	0.6%	0.2%	0.6%	0.1%	0.1%
Consumo pubblico	-0.1%	-0.1%	-1.6%	-1.4%	0.4%	0.8%	1.4%	0.7%
Investimenti	0.9%	3.3%	-2.6%	1.1%	0.3%	-0.7%	-1.8%	-3.1%
Inv. Costruzioni	-0.1%	-2.8%	-0.9%	1.4%	-1.5%	-0.7%	-1.1%	-1.0%
Inv. Attrezzature	1.8%	7.9%	-3.7%	0.8%	1.6%	-0.8%	-2.4%	-4.6%
Esportazioni	2.3%	0.6%	1.7%	2.0%	-0.7%	3.3%	0.3%	-8.1%
Importazioni	-0.4%	0.2%	0.6%	2.7%	-3.1%	3.3%	-0.7%	-5.8%
	Variazioni annue (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)							
	I 2007	II 2007	III 2007	IV 2007	I 2008	II 2008	III 2008	IV 2008
Prodotto interno lordo	3.0%	3.4%	3.1%	3.8%	3.1%	2.7%	1.4%	-0.6%
Consumo	1.1%	1.5%	1.7%	2.0%	1.1%	1.9%	1.4%	1.3%
Consumo privato	1.5%	1.7%	2.2%	3.0%	1.8%	2.6%	1.5%	1.0%
Consumo pubblico	-0.8%	0.7%	-1.2%	-3.2%	-2.6%	-1.7%	1.2%	3.3%
Investimenti	6.4%	8.1%	4.4%	2.6%	2.1%	-1.9%	-1.3%	-5.4%
Inv. Costruzioni	1.2%	-1.7%	-2.9%	-2.3%	-3.7%	-1.7%	-2.0%	-4.4%
Inv. Attrezzature	10.4%	16.5%	10.5%	6.5%	6.4%	-2.1%	-0.8%	-6.2%
Esportazioni	8.4%	12.3%	11.2%	6.1%	3.1%	7.2%	6.6%	-7.2%
Importazioni	5.8%	6.7%	8.3%	3.2%	0.2%	3.5%	2.0%	-6.4%

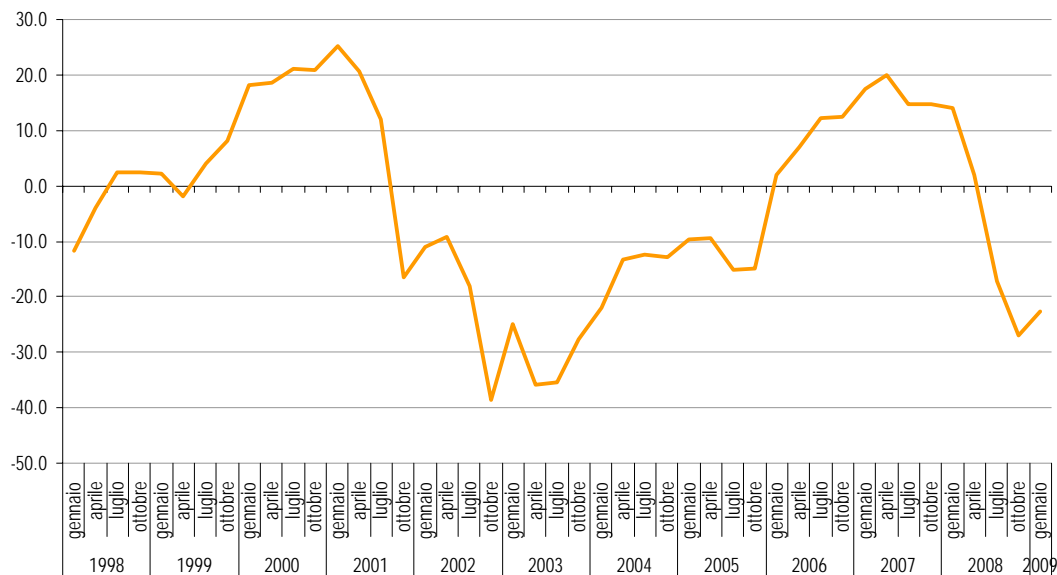
Fonte: Segreteria di Stato dell'economia (Seco), Berna.

Anche i dati a livello nazionale delle indagini congiunturali del KOF di Zurigo mettono in luce un netto deterioramento della congiuntura in parecchi comparti della nostra economia nell'ultimo quarto dell'anno.

Per quanto attiene alla fiducia dei consumatori rilevata dalla Seco, infine, essa ha manifestato un deterioramento a partire dal mese di aprile del 2008 (figura 2), andando a segnare, dopo due anni di marcato ottimismo, un ritorno in zona negativa. Con un valore dell'indice pari a -23 punti, il dato di gennaio conferma un clima del consumo negativo, anche se lievemente migliore rispetto a quello di ottobre (-27). Alla base di questo sentimento di sfiducia vi sono le percezioni negative relative alle situazioni economica e finanziaria degli ultimi mesi. A preoccupare però maggiormente i consumatori svizzeri è la sicurezza del posto di lavoro: l'indice a gennaio è sceso di quasi 40 punti da -61 di ottobre a -99 punti, livello che, pur rimanendo ben al di sopra dei minimi storici toccati durante la crisi degli anni '90 (tra -140 e -150 punti), ben esplicita il sentimento di insicurezza che

aleggia tra le cittadine e i cittadini. Anche la propensione ad operare acquisti importanti rimane negativa, anche se in gennaio l'indice specifico ha segnato un miglioramento importante, passando dai -25 punti di ottobre a -2.

Figura 2: Indice relativo al clima di fiducia dei consumatori (indice generale), in Svizzera, dal 1998



Fonte: Indagine sul clima di fiducia dei consumatori, Segreteria di Stato dell'economia (Seco), Berna.

1.1.3. La situazione nel Ticino

In un periodo congiunturale così incerto come quello che stiamo vivendo, bisognerebbe poter avere dati giornalieri sui principali indicatori macroeconomici per farsi un'idea della situazione reale e del suo sviluppo che sia solida e non già sorpassata dagli eventi. In realtà, la limitata disponibilità di dati a livello cantonale e la frequenza di quelli a disposizione determinano un quadro conoscitivo per certi versi indiziario.

Fatta questa premessa, va detto che dalle ultime informazioni diffuse dai vari produttori di dati emerge un quadro congiunturale che si sta man mano dipingendo di tinte oscure: l'economia cantonale, che già ad inizio 2008 aveva dato segnali di un certo rallentamento, sta accusando un'ulteriore significativa frenata, che in certi casi, specialmente in quei settori o ambiti dipendenti in larga misura dall'estero, si è già tramutata in un'inversione di tendenza e quindi in riduzioni dell'attività. In altri settori o ambiti, come quello dell'occupazione, gli effetti paiono sinora (cioè al momento della redazione del presente rapporto) contenuti, ma si tratta di una tenuta che andrà verificata nel prossimo futuro.

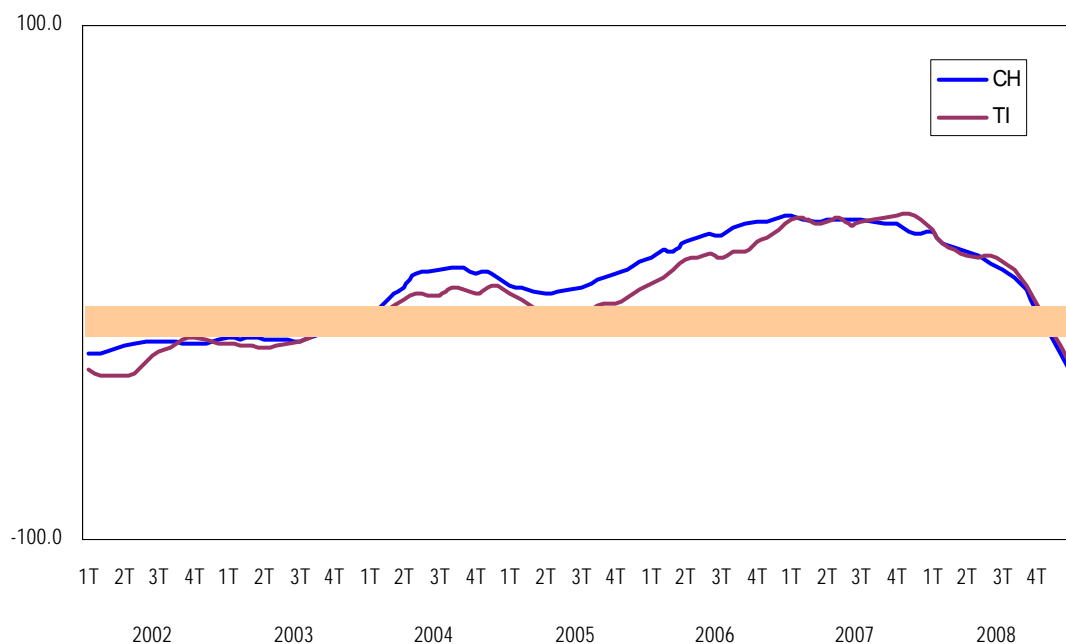
La sistematica revisione delle previsioni prodotte dal BAK sul **PIL** cantonale sono un primo indicatore di un rapido cambiamento delle condizioni su cui si basa lo sviluppo economico del nostro cantone. In luglio l'istituto basilese prevedeva una crescita del PIL per il 2008 dell'1,7%, tasso prontamente rivisto al ribasso nelle previsioni di ottobre e di gennaio 2009 all'1,1%. Stessa sorte, anche se manifestamente più marcata, per la previsione per il 2009: passata da un +1,6% nelle previsioni di luglio, a +0,3% in quelle di ottobre ed addirittura a -1,1% in quelle di gennaio 2009.

I dati sugli scambi commerciali con l'estero mettono bene in luce la situazione attuale dell'economia ticinese: a fronte di un certo rallentamento della domanda estera e di riflesso delle **esportazioni** ticinesi già registrato ad inizio anno e poi confermato dai dati del terzo trimestre, e a fronte di importazioni sempre in crescita annua, ancorché a ritmi decisamente più contenuti rispetto a quanto registrato nel 2007, i dati da ottobre segnalano un'evidente inversione di tendenza, interrotta solo dal risultato di dicembre (peraltro favorito da un numero maggiore di giorni feriali rispetto allo stesso mese dello scorso anno): -1,3% in ottobre, -3,5% a novembre e +14,7% a dicembre per le esportazioni; +0,5%, -10,2% e +4,5% per le importazioni. Il tutto per un bilancio trimestrale decisamente modesto rispetto al recente passato: esportazioni in crescita del 2,3% rispetto all'ultimo quarto del 2007 e importazioni addirittura in lieve calo (-2,0%). Su questa onda il dato di gennaio non fa che confermare, in termini per certi versi impressionanti, il cambio di trend: le esportazioni dell'economia ticinese si sono contratte del 18,3% rispetto allo stesso mese del 2008, a fronte di importazioni che sono rimaste praticamente stabili.

Questo quadro viene confermato anche dall'evoluzione dell'industria ticinese rilevata dalle indagini congiunturali del KOF di Zurigo. Tra gli industriali ticinesi, sino al terzo trimestre del 2008 il numero di imprenditori che avevano in qualche modo risentito delle turbolenze internazionali era esiguo se non nullo. Solo negli ultimi mesi del 2008 le cose sono cambiate con evidenti segnali di un sensibile rallentamento congiunturale (figura 3), avviato e determinato in larga misura dalle difficoltà che stanno incontrando le aziende attive prevalentemente sui mercati esteri, che a ragion di logica sono le prime a subire i contraccolpi di una crisi che intacca il potere di acquisto e gli investimenti dei clienti internazionali. Sintomatici in questo senso sono il calo delle entrate e del volume degli ordini registrato nell'ultimo trimestre del 2008, quello della produzione (in termini mensili), il netto peggioramento della situazione reddituale e della situazione complessiva delle imprese, ma pure la forte riduzione del grado di utilizzazione delle capacità tecniche attestatosi al 74%, ossia il livello più basso dal secondo trimestre 2003. Qua e là, invece, riesce ancora a tenere il comparto rivolto prevalentemente al mercato interno, ma verosimilmente non per molto.

Anche nel comparto delle costruzioni, nell'ultimo trimestre del 2008, hanno cominciato a far breccia segnali di contrazione dell'attività: volumi degli ordini che destano qualche preoccupazione, cifra d'affari in lieve calo annuo e una diminuzione, seppure ancora lieve, delle riserve di lavoro passate da 6,5 mesi nello stesso periodo dello scorso anno agli attuali 5 mesi.

Figura 3: Indice sintetico dell'andamento degli affari nell'industria manifatturiera (saldo dei valori lisciati mensili), in Ticino e in Svizzera, dal 2002



Fonte: Indagini congiunturali, KOF, Zurigo.

Riguardo ai **consumi**, che rappresentano la componente più importante della domanda complessiva, i dati a disposizione (pochi e ben lunghi da fornire una visione d'insieme) permettono di scorgere anche qui, negli ultimi mesi, sensibili segnali negativi.

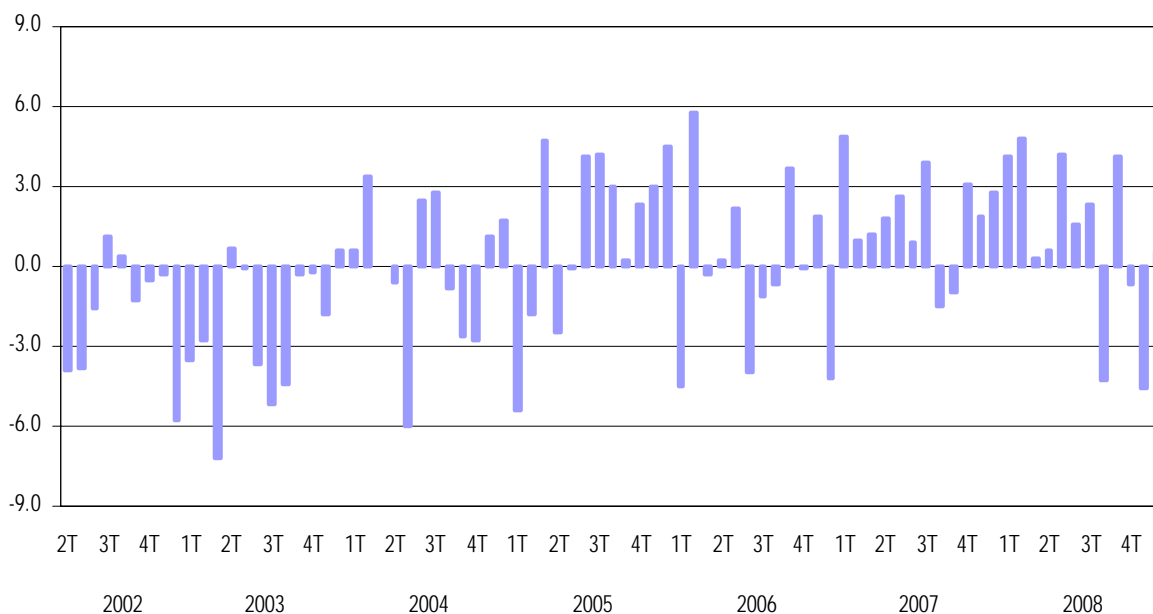
Nel commercio al dettaglio ticinese (dati KOF), grazie ad un buon dicembre, il bilancio dell'ultimo quarto dell'anno ha denotato ancora una buona tenuta. Dopo due mesi caratterizzati da una situazione generale degli affari in lieve regresso e a novembre da minor afflusso di clienti, la cifra d'affari ha fatto segnare -0,7% ad ottobre (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), -4,6% a novembre (il risultato peggiore da quasi quattro anni a questa parte) e +0,5% a dicembre (figura 4).

Il dato sulle immatricolazioni di veicoli in Ticino rende conto di una contrazione di quasi 10% nel mese di gennaio 2009: da 5'219 veicoli immatricolati in gennaio 2008 a 4'702; e ciò dopo un 2008 chiuso in modo grosso modo sugli stessi livelli dei due anni precedenti (con un totale di 66'412 immatricolazioni). Il rapporto tra veicoli nuovi e veicoli d'occasione subisce solo una minima contrazione, confermandosi in sostanza attorno a 1 veicolo nuovo immatricolato ogni 2 veicoli d'occasione.

I pernottamenti nel comparto alberghiero ticinese hanno cominciato a denotare una certa fiacca già in avvio del 2008, fiacca che si è aggravata negli ultimi mesi. Da settembre hanno fatto segnare quattro mesi consecutivi di sensibile contrazione rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente: -8,6% in settembre, -7,5% in ottobre, -20,7% in novembre e -10,7% in dicembre. La perdita complessiva, rispetto agli stessi quattro mesi dell'anno precedente, corrisponde a qualcosa come 82'200 pernottamenti. Un risultato che verosimilmente non può essere letto solo in termini congiunturali, visto che ad esempio nello stesso periodo in Svizzera si sono registrati tassi di variazione decisamente meno allarmanti: -0,7% in settembre, -2,4% in ottobre, -6,7% in novembre e +1,1% in dicembre.

Parallelamente, sull'insieme del settore turistico ticinese e indistintamente in tutte le regioni del cantone, gli operatori segnalano un calo annuo del fatturato (-6.0% nel quarto trimestre per gli alberghi e -4,7% per i ristoranti) e un netto peggioramento della situazione reddituale (dati KOF).

Figura 4: Variazione annua (in %) della cifra d'affari nel settore del commercio al dettaglio in Ticino, dall'aprile 2002 (dati mensili)



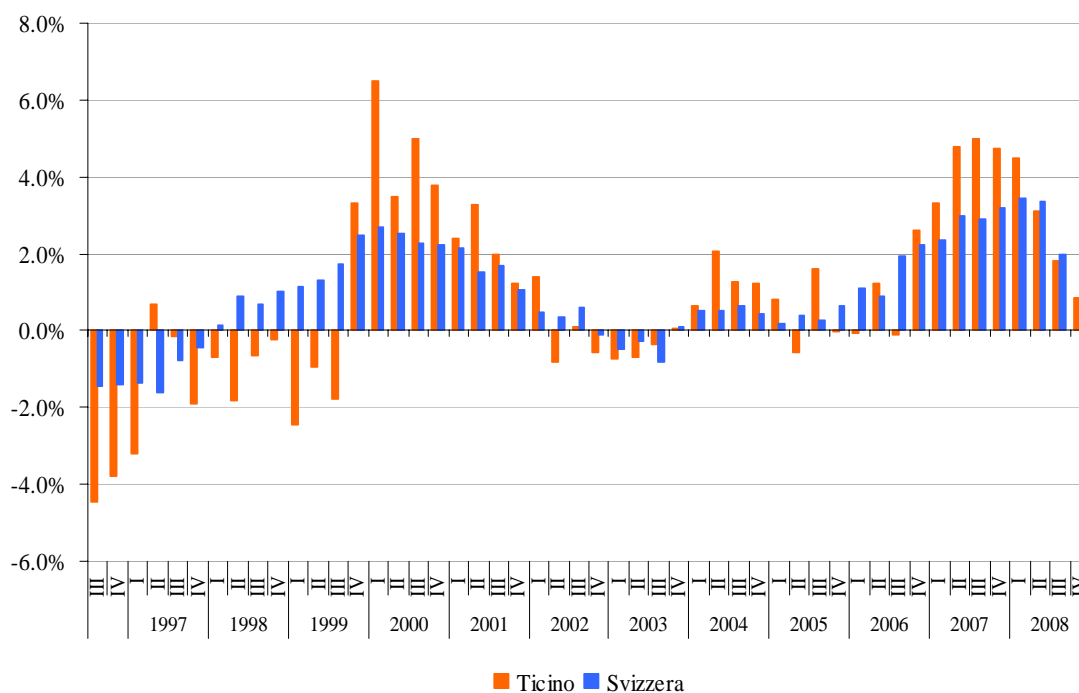
Fonte: Indagini congiunturali, KOF, Zurigo.

Sul fronte del **mercato del lavoro**, i dati dell'ultimo trimestre 2008 mettono in evidenza una situazione che permane positiva (figura 5): rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il mercato del lavoro è cresciuto dello 0,8%, pari a qualcosa come 1'400 posti di lavoro in più (1'241 in equivalenti a tempo pieno), portandosi oltre le 171'000 unità (per poco meno più di 196'000 lavoratori e lavoratrici). Questo ulteriore passo in avanti conferma, nel contempo, l'attenuazione dei recenti ritmi di crescita che da valori superiori al 4% è sceso al 3,1% nel secondo quarto dell'anno, all'1,8% del terzo e appunto a questo +0,8%. La situazione appare simile a livello nazionale, dove nel quarto trimestre gli addetti sono cresciuti dell'1,6% su base annua (+62'807), portandosi ad una quota di poco inferiore ai 4 milioni.

Tornando al Ticino, i nuovi posti di lavoro sono stati creati dal terziario (1'337 su 1'391) e si è trattato esclusivamente di posti di lavoro a tempo parziale.

In questo contesto l'impiego di forza lavoro frontaliere in Ticino ha continuato a segnare un trend molto positivo. Per il decimo anno consecutivo il loro effettivo è progredito in termini annui, con una crescita nell'ultimo trimestre 2008 del 6,5%, ciò che ne ha portato l'effettivo a 43'754 persone. Due indicatori sembrano però suggerire che questa fase di grande espansione potrebbe essere agli sgoccioli: il primo è lo stallo dell'effettivo registrato rispetto al trimestre precedente (+0,1%) a fronte di anni passati in cui vi erano state crescite, ancorché modeste (+0,5% l'incremento tra il quarto e il terzo trimestre nel 2007 e +1,4% nel 2006). Il secondo è invece quello relativo all'evoluzione del numero di autorizzazioni di nuovi permessi per frontalieri, che risulta da giugno 2008 in costante calo rispetto a quanto registrato nel 2007.

Figura 5: Variazioni annue (in %) degli addetti in Ticino e in Svizzera, dal terzo trimestre 1996



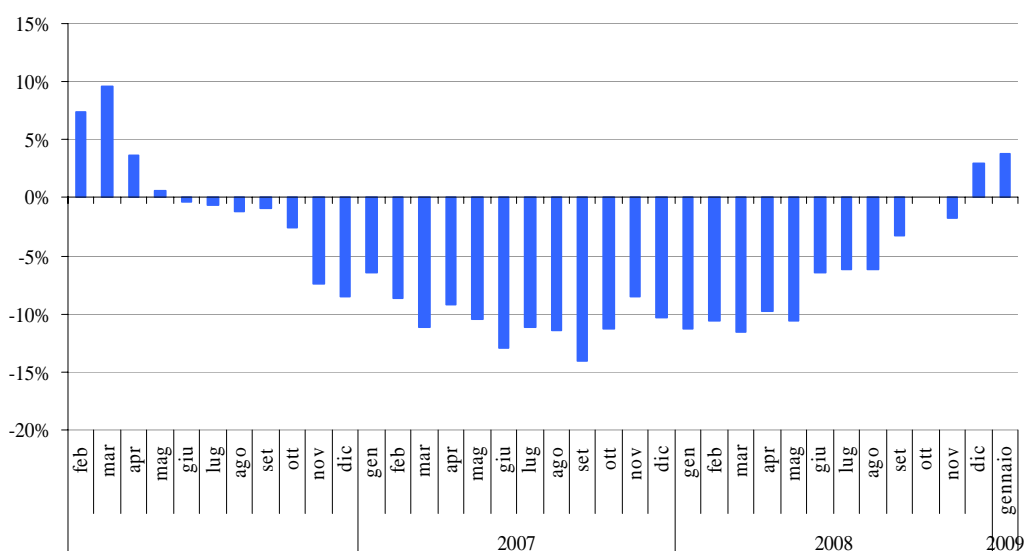
Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

Sul fronte opposto, quello della **disoccupazione** (figura 6), gli ultimi dati prodotti dalla Segreteria di stato dell'economia e dalla Sezione del lavoro evidenziano la fine del periodo di contrazione del fenomeno, in atto da giugno 2006. Il ritmo con cui l'effettivo di disoccupati iscritti stava diminuendo si è fatto progressivamente più blando negli ultimi mesi del 2008, tanto da arrivare ad una prima inversione di tendenza a dicembre, mese in cui per la prima volta dopo due anni e mezzo il numero di disoccupati iscritti è tornato a crescere. Questo dato si conferma anche nel mese di gennaio, durante il quale è stato registrato un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 274 disoccupati (pari ad un +3,8%), per un effettivo complessivo di disoccupati di 7'515 unità ed un tasso del 5,1%. Letta in termini mensili la situazione appare la seguente: a cavallo tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, al tradizionale incremento della disoccupazione di origine stagionale si è sommato un incremento di natura congiunturale, che determina appunto l'aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un'inversione di tendenza che è sostanzialmente da imputare al sensibile aumento dei neidisoccupati: in dicembre 2008 i nuovi iscritti sono stati 1'136 (a fronte di 529 uscite), mentre in dicembre 2007 erano stati 853 (per 570 uscite)³.

Il quadro ticinese rispecchia a grandi linee la situazione nazionale: in Svizzera però l'inversione di tendenza è avvenuta già in novembre ed è stata confermata dai dati di dicembre e gennaio, interrompendo una tendenza al calo del numero di disoccupati che durava addirittura dal settembre 2004.

³ Non sono considerati i flussi tra lo stato di disoccupato e quello di cercatore di impiego non disoccupato. Al momento della stesura di questo documento i dati di flusso a disposizione si fermavano a dicembre.

Figura 6: Disoccupati iscritti (variazione annue in %), in Ticino, dal 2006

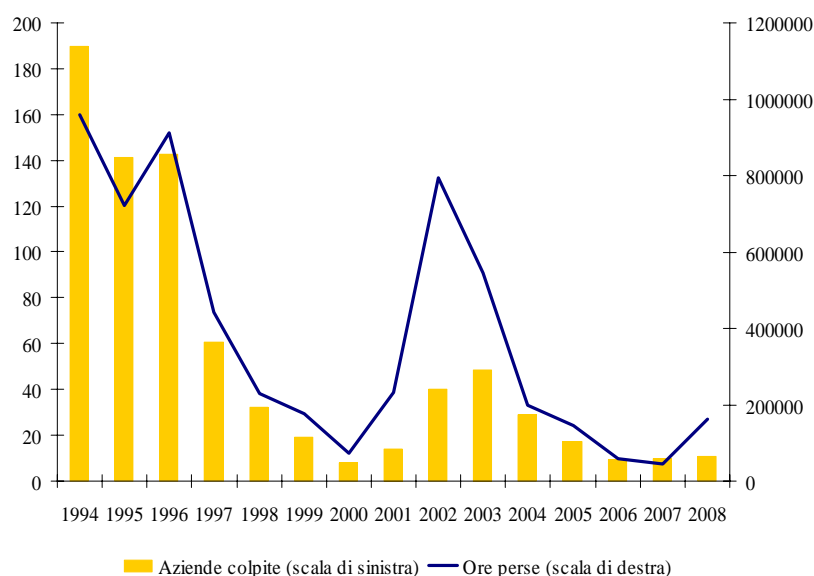


Fonte: Segretariato di Stato dell'economia (Seco), Berna.

Il ricorso al **lavoro ridotto** in Ticino era rimasto fino ad ottobre 2008 sostanzialmente sugli stessi livelli (minimi) dei due anni precedenti (figura 7). I dati di novembre segnano invece un brusco e significativo incremento: in termini di aziende, passate da 8 in novembre 2007 a 16, di lavoratori colpiti, da 52 ad addirittura 1'174, e di ore perse, cresciute da 4'275 a 45'149. Sebbene la statistica non offra ulteriori informazioni, è facile osservare come, visto il rapporto tra i tassi di crescita dei tre indicatori registrati in novembre, le imprese che hanno ricorso al lavoro ridotto siano in genere di dimensioni medio-grandi.

Malgrado l'ampiezza del fenomeno attualmente rimanga molto contenuta rispetto ai picchi raggiunti durante la crisi degli anni '90, l'evoluzione registrata in novembre è da ascrivere tra i segnali di difficoltà emergenti all'interno del tessuto produttivo ticinese.

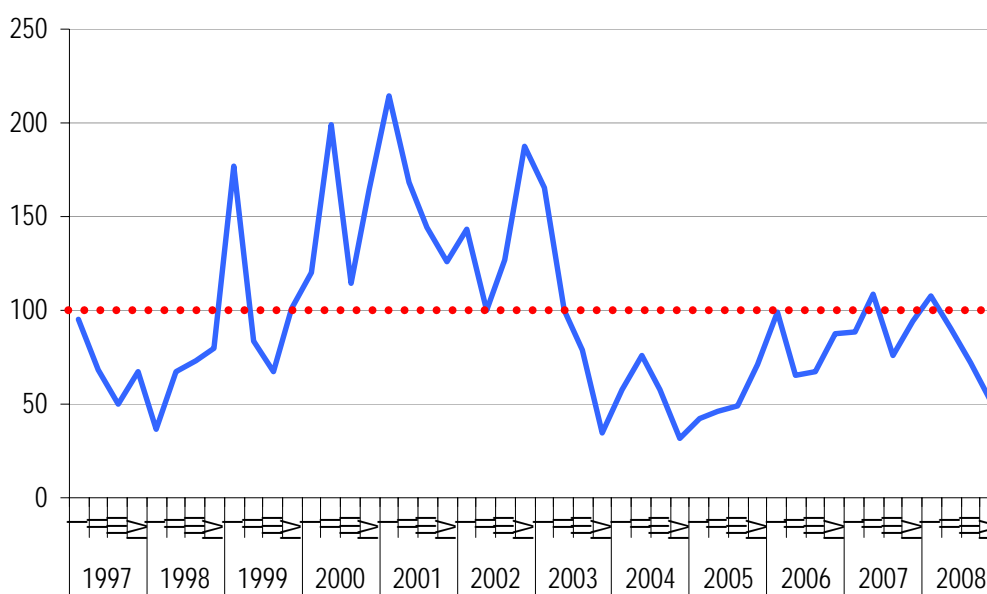
Figura 7: Lavoro ridotto: aziende colpite (media annua) e ore di lavoro perse (totale cumulato), in Ticino, dal 1994¹



(1) Il dato per il 2008 è calcolato sui mesi da gennaio a novembre.
Fonte: Segretariato di Stato dell'economia (Seco), Berna.

Infine, per quanto attiene ai **posti vacanti** (figura 8), l'indice calcolato per il Ticino dall'Ufficio federale di statistica, dopo un trend positivo che da fine 2004 l'aveva portato negli ultimi due anni a muoversi, con alti e bassi, in direzione della soglia che divide una situazione sfavorevole da una favorevole (=100), sembra ormai rilevare un'inversione di tendenza (peraltro confermata dai dati raccolti dalla Seco). Da tre trimestri l'indice ha fatto segnare una diminuzione costante che l'ha portato a perdere oltre 50 punti: dal 107,4 nel primo quarto del 2008 agli attuali 51,7, ciò che va letto come una progressiva contrazione della domanda di forza lavoro da parte delle aziende.

Figura 8: Indice dei posti vacanti (valori assoluti per trimestre), in Ticino, dal 1998 (Il trimestre 2003 = 100)



Fonte: Statistica sull'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

1.2. Le previsioni

1.2.1. Il quadro internazionale

In questo momento, le incertezze alla base delle previsioni sono eccezionalmente grandi. Gli analisti a livello internazionale indicano nell'efficacia delle politiche monetarie e dei provvedimenti miliardari anticrisi adottati dai governi di numerosi paesi, come pure nei tempi e modi con cui si risolverà la crisi finanziaria i fattori cruciali per un ritorno ad un panorama congiunturale favorevole. Pure il forte calo dei prezzi delle materie prime, con i suoi riflessi sul livello generale dei prezzi, potrebbe fare la sua, ripercuotendosi positivamente sui redditi reali delle economie domestiche e favorendo così un incremento dei consumi.

Secondo il Gruppo di esperti della Confederazione (nelle previsioni diffuse dal Seco), a condizione che si verifichi una stabilizzazione sui mercati finanziari e considerate in termini ottimistici le evoluzioni dei fattori testé menzionati, l'economia mondiale potrebbe avviarsi ad una svolta congiunturale già nel corso del secondo semestre 2009. Un'inversione di tendenza che, viste le premesse (il pesante fardello delle conseguenze della crisi finanziaria in primis), si tradurrebbe comunque in una timida ripresa congiunturale almeno

per tutto il 2010. Negli Stati Uniti, ad esempio, il forte indebitamento delle economie domestiche continuerà almeno per un po' a frenare la crescita dei consumi privati.

Complessivamente il Gruppo di esperti della Confederazione prevede per l'economia a stelle e strisce un calo del PIL dell'1,2% nel 2009 e un leggero aumento nel 2010 (+0,9%), per la Zona Euro un -1,0% per il 2009 e un +1,0% per il 2010, per il Giappone un -0,4% e un +0,6%.

1.2.2. Il quadro nazionale

Malgrado sia molto difficile esprimersi in un contesto caratterizzato da profonde incertezze relative all'andamento dell'economia statunitense e di quella europea e all'evoluzione dei mercati finanziari internazionali, la maggioranza degli istituti di analisi e previsione congiunturale concordano nel ritenere che la Svizzera entrerà in recessione nel 2009. Una recessione che dovrebbe essere però di breve durata visto che già nel 2010 si prevede un ritorno alla crescita.

Sulla scorta delle previsioni che preannunciano una graduale schiarita della situazione internazionale a partire dalla metà del 2009, ci si attende che l'economia svizzera segua a ruota, così che dalla seconda metà di quest'anno si dovrebbero intravedere i primi segnali di un lieve miglioramento della situazione congiunturale. Secondo le previsioni formulate dal Gruppo di esperti della Confederazione e pubblicate dalla Seco, dopo una crescita del PIL reale dell'1,9% nel 2008, l'economia elvetica dovrebbe subire nel 2009 una contrazione media annua pari allo 0,8%, mentre per il 2010 si prevede un aumento dell'1,0%. La maggioranza degli altri istituti di previsione congiunturale (v. tabella 2) concorda sostanzialmente con questo quadro prospettico.

A segnare il passo saranno soprattutto gli investimenti in beni e attrezzature e le esportazioni (specialmente con i principali partner europei).

Nel loro complesso, i consumi nel 2009 dovrebbero tenere: alla (relativa) minore progressione dei consumi privati, in linea con un certo deterioramento del clima di fiducia e con i problemi legati all'occupazione, farà da contraltare un maggior intervento pubblico. Secondo il Gruppo di esperti della Confederazione nel 2010 interverrà un ulteriore rallentamento della componente privata (+0,7%), mentre dovrebbe progredire ad un ritmo più sostenuto l'intervento pubblico (+1,4%).

Seppur con un certo ritardo, la crisi avrà un impatto anche sul mercato del lavoro, determinando un peggioramento sia in termini di occupazione che di disoccupazione. In particolare, ci si attende una diminuzione dell'occupazione (convertita in equivalenti a tempo pieno) dello 0,3% per il 2009 e dello 0,8% per il 2010. Il tasso di disoccupazione, dopo aver raggiunto il 2,6% nel 2008, dovrebbe aumentare al 3,3% nel 2009 e al 4,3% nel 2010. Il ritorno alla crescita dell'occupazione e ad una stabilizzazione del numero di disoccupati dovrebbe intervenire solo verso la fine del 2010.

Tabella 2: Previsioni per i principali indicatori macroeconomici dell'economia svizzera, vari istituti, 2008 - 2010

Per l'anno 2008

	SECO	CS	KOF	UBS	BAK	CREA	OCSE
Previsione per il 2008 effettuata nel mese di:	dicembre 2008	gennaio 2009	dicembre 2008	gennaio 2009	gennaio 2009	ottobre 2008	novembre 2008
Prodotto interno lordo	1.9	1.9	1.8	1.8	1.8	1.9	1.9
Consumo privato	1.9	1.8	2.1	1.8	1.8	2.1	2.0
Consumo pubblico	-0.7	-0.8	1.8	-0.9	-0.9	...	-0.8
Investimenti	0.2	-1.1	-1.1	0.6	...
Inv. costruzioni	-2.5	-2.4	0.4	-2.5	-2.5	-1.6	...
Inv. attrezzature	0.1	0.3	0.1	0.2	-0.2	2.0	...
Esportazioni	2.1	4.7	4.4	4.1	4.1	3.8	5.2
Importazioni	-0.5	2.0	0.8	1.5	1.5	2.6	2.6
Indice dei prezzi al consumo	2.5	2.4	2.4	2.4	2.4	...	2.5
Tasso di disoccupazione	2.6	2.6	2.5	2.6	2.6	2.5	3.5
Interesse a 3 mesi ¹	2.6	...	2.3	...	2.6	2.1	...
Obblig. Federali ²	2.9	...	2.9	...	2.2	3.0	...

Per l'anno 2009

Prodotto interno lordo	-0.8	-0.6	-0.5	-1.2	-1.2	-0.6	-0.2
Consumo privato	1.2	1.2	0.6	0.5	0.5	0.8	1.2
Consumo pubblico	0.3	0.6	0.8	1.0	1.0	...	0.9
Investimenti	-3.6	-4.1	-4.1	-1.3	...
Inv. costruzioni	0.0	-1.9	0.1	-1.8	-1.8	-1.2	...
Inv. attrezzature	-8.0	-5.3	-6.3	-6.3	-6.3	-1.4	...
Esportazioni	-2.6	-2.3	-2.8	-3.5	-3.5	-0.5	2.1
Importazioni	-1.0	0.2	0.1	-1.1	-1.1	2.2	3.0
Indice dei prezzi al consumo	0.7	0.7	0.7	0.2	0.2	...	1.0
Tasso di disoccupazione	3.3	3.4	2.8	3.2	3.2	3.5	3.9
Interesse a 3 mesi ¹	0.5	...	1.0	0.3	0.3	1.9	...
Obblig. Federali ²	1.7	...	2.5	2.5	2.7	2.8	...

Per l'anno 2010

Prodotto interno lordo	1.0	...	0.6	0.2	0.2	0.5	1.6
Consumo privato	0.7	...	1.4	0.3	0.3	-0.3	1.3
Consumo pubblico	1.4	...	0.2	0.5	0.5	...	1.1
Investimenti	-0.3	0.0	0.0	0.0	...
Inv. costruzioni	0.5	...	-0.8	0.6	0.6	-0.4	...
Inv. attrezzature	-2.5	...	0.0	-0.4	-0.4	0.3	...
Esportazioni	3.2	...	1.3	0.7	0.7	3.2	3.6
Importazioni	2.3	...	3.1	1.0	1.0	3.3	3.9
Indice dei prezzi al consumo	0.8	...	1.3	0.6	0.6	...	1.1
Tasso di disoccupazione	4.3	...	3.5	4.0	4.0	4.3	4.2
Interesse a 3 mesi ¹	0.6	...	1.3	0.3	0.9	2.0	...
Obblig. Federali ²	1.7	...	2.8	2.7	3.0	2.7	...

Il PIL (comprese le sue componenti) e l'indice dei prezzi sono espressi in variazione percentuale rispetto all'anno precedente, il tasso di disoccupazione è espresso in percento della popolazione attiva e i tassi d'interesse sono in percento.

(1) tassi d'interesse a tre mesi (euromercato).

(2) remunerazione delle obbligazioni della Confederazione

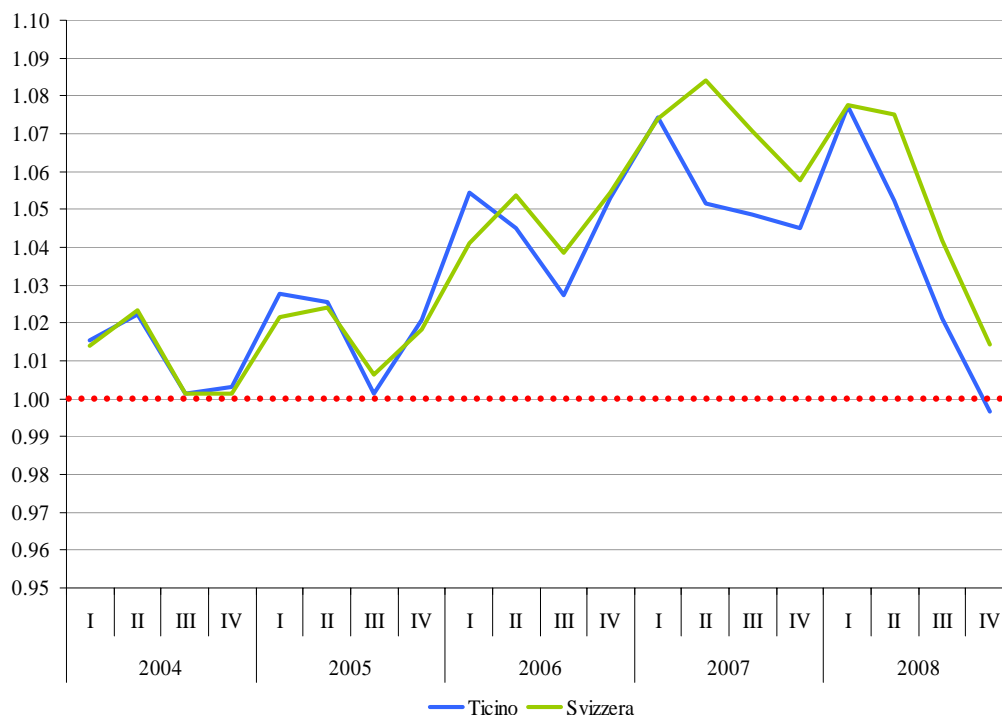
1.2.3 Il quadro ticinese

Secondo il BAK, nel 2009 l'economia cantonale sarà in recessione: il **PIL** dovrebbe contrarsi dell'1,1% in termini reali rispetto all'anno precedente, ciò che corrisponde ad una minor produzione per un ammontare di circa 230 milioni di franchi. Secondo gli esperti basilesi dovrebbe trattarsi di una crisi di breve durata, con un previsto ritorno a dati positivi già nel 2010, anno in cui il PIL cantonale dovrebbe crescere dell'1,1%.

Che il 2009 sarà un anno difficile appare evidente anche dalle informazioni raccolte dal KOF presso le aziende dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, del commercio al dettaglio e degli alberghi e ristoranti ticinesi. A gennaio gli industriali, indipendentemente dalla vocazione nazionale o internazionale, hanno previsto un calo degli ordini e della produzione, nel primo trimestre 2009, e un peggioramento della situazione degli affari per la prima metà dell'anno. Nel settore turistico, oltre ad un netto calo delle prenotazioni, le previsioni espresse per il primo trimestre del 2009 danno pernottamenti negli alberghi e attività nei ristoranti in regresso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Da parte loro gli impresari costruttori si attendono un netto calo degli ordini nei primi sei mesi dell'anno; le riserve di lavoro sono passate da 6,5 mesi nell'ultimo quarto del 2007 a 5 alla fine del 2008. Nei primi tre mesi del 2009 dovrebbe pure risultare in leggero calo la cifra d'affari nel commercio al dettaglio.

Le **prospettive d'impiego** (figura 9) espresse nel quarto trimestre dalle aziende dei settori secondario e terziario confermano il netto stemperamento dell'ottimismo conquistato progressivamente negli ultimi tre anni. Tendenza che di trimestre in trimestre ha portato l'indice ad oltrepassare la soglia che delimita il campo positivo da quello negativo. Un certo pessimismo relativo alle previsioni sull'impiego emerge anche dai dati settoriali del KOF nei comparti dell'industria, delle costruzioni e del commercio al dettaglio.

Figura 9: Prospettive di evoluzione dell'impiego, Ticino e Svizzera, dal 2004



Fonte: Statistica sull'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.